

# Pensioni d'oro, Governo battuto

## Al Senato 86 «franchi tiratori»: stop alle deroghe sui tetti per i dirigenti pubblici

ROMA

Le commissioni bancarie continuano a rappresentare un ostacolo sulla strada dell'Esecutivo. Sia direttamente, com'è avvenuto ai tempi del decreto liberalizzazioni; sia indirettamente, com'è accaduto ieri. L'ultimo incidente di percorso in Parlamento del Governo Monti si è verificato infatti sul decreto correttivo sugli oneri applicati dagli istituti di credito, con il Governo che è andato sotto su un emendamento dell'Idv che rende più stringente il giro di vite sulle "pensioni d'oro". Un colpo di scena che non ha impedito all'assemblea di Palazzo Madama di dare il suo ok all'intero testo, che è passato con 207 sì, 27 no e un astenuto ed è ora pronto per il

secondo passaggio parlamentare a Montecitorio.

A ogni modo, più che per il via libera al Dl, la giornata di ieri sarà ricordata per il dietrofront sul meccanismo di calcolo per il trattamento previdenziale dei dirigenti pubblici. Un emendamento dell'Italia dei valori - approvato con 124 voti favorevoli, 94 contrari e 12 astenuti - ha cancellato dall'articolo

unico del provvedimento il comma 2 che avrebbe consentito ai manager statali interessati dall'introduzione del tetto retributivo di 293mila euro previsti dal decreto «salva-Italia» di mantenere trattamenti pensionistici privilegiati grazie a un calcolo sullo stipendio originario anziché su quello decurtato.

Nonostante il parere contrario dell'Esecutivo l'eliminazione della norma è avvenuta comunque, grazie a 72 "franchi tiratori" del Pdl, 8 del Pd e 6 del Terzo polo che hanno votato con Lega e Idv. La disposizione "cassata" escludeva che il nuovo e più basso stipendio dei grandi commis valesse «con riferimento alle anzianità contributive maturate a decorrere dalla data di entrata in vigore del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (quello che fissa la soglia a 293mila euro, ndr) con riferimento ai soggetti che alla data del 22 dicembre 2011 abbiano maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento». E ciò per evitare contenziosi basati su alcune pronunce della Consulta. Come la sentenza 264/1995 che ha concesso l'esclusione, dal

computo della retribuzione pensionabile, di successivi trattamenti economici inferiori.

Dopo il voto di ieri il rischio di una pronuncia di incostituzionalità sulle "pensioni d'oro" torna d'attualità. Ed è per questo che il Governo potrebbe decidere di reinserire alla Camera il comma cancellato al Senato. Anche se su questo punto il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, non si è sbilanciato: «È ancora troppo presto per stabilirlo». Nella decisione conterranno anche i tempi stretti per la conversione visto che il Dl dovrà diventare legge entro il 22 maggio e una qualsiasi modifica a Palazzo Madama renderebbe necessario un nuovo passaggio a Montecitorio.

Per il resto il decreto licenziato ieri interviene sulle commissioni bancarie (su cui si veda altro articolo qui accanto). Disponendo, da un lato, la nullità di quelle sulle linee di credito poste dagli istituti che non si adegueranno alle regole del Cicer, dall'altro, l'esclusione di quelle apposte per le famiglie che vanno in «rosso» sul conto corrente per 500 euro e per meno di sette giorni.

Tra le altre novità introdotte al Senato spicca il rafforzamento del ruolo dell'Osservatorio che monitorerà l'accesso al credito istituito dal provvedimento. Oltre ai rappresentanti del Tesoro, dello Sviluppo Economico e della Banca d'Italia, ne faranno parte anche «un rappresentante delle Associazioni dei consumatori indicato dal Consiglio nazionale consumatori, un rappresentante dell'Abi, tre rappresentanti indicati dalle Associazioni delle imprese maggiormente rappresentative a livello nazionale, e un rappresentante degli organismi di società finanziarie regionali». Al tempo stesso i clienti, sia imprese che famiglie, potranno presentare al Prefetto una «istanza» in caso di credito negato. E quest'ultimo, dopo aver chiesto alla banca una motivazione, potrà girare la pratica all'Ombudsman bancario «non oltre trenta giorni dalla segnalazione». Soddisfatta infine Simona Vicari (Pdl), relatrice del Dl insieme a Filippo Bubbico (Pd), per un testo che rafforza «le tutele previste nel settore del credito per le famiglie e le imprese».

**Eu. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TORNA IL LIMITE RIGIDO

Non saranno calcolati ai fini pensionistici i contributi oltre la soglia versati prima del 22 dicembre 2011  
Rischio di incostituzionalità

### Cartellino giallo

#### Il voto

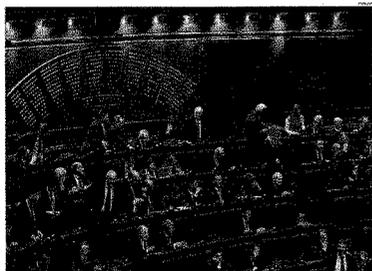
Ieri il Governo è stato battuto in Senato su un emendamento dell'Italia dei valori che ha abrogato un articolo del decreto sulle commissioni bancarie, che conteneva una norma a favore delle pensioni dei manager pubblici. I favorevoli sono stati 124 i contrari 94. L'emendamento delle opposizioni (sul quale relatore e governo avevano espresso parere contrario) sopprime le norme sul trattamento previdenziale dei manager pubblici dopo il tetto agli stipendi

Il voto è stato trasversale: sono infatti 72 senatori del Pdl, 8 del Pd,

2 del gruppo Terzo Polo-Fli e 4 del gruppo Udc-Svp gli esponenti della maggioranza che sostiene il governo Monti ad aver votato ieri a favore dell'emendamento dell'Idv

#### La norma

L'articolo abrogato integrava un comma del decreto Salva Italia, che imponeva un contributo di solidarietà per gli stipendi dei manager pubblici oltre i 300mila euro annui. L'articolo stabiliva che questo «taglio» di stipendio era ininfluente ai fini della definizione della pensione per la parte calcolata prima del 22 dicembre 2011 quando è entrato in vigore il Salva-Italia



Stop alle deroghe sui tetti per i manager pubblici

# Governo battuto sulle pensioni d'oro: Pdl vota con Lega e Idv

Si del Senato al decreto correttivo sulle commissioni bancarie; il testo va ora alla Camera. In precedenza il Governo è stato battuto su un emendamento Idv (124 sì anche di Lega e Pdl, 94 i no) che ha abrogato un articolo con una norma a favo-

re delle pensioni dei manager pubblici. La norma - inserita per evitare ricorsi - stabiliva che il «taglio» di stipendio dei manager è ininfluenza per la definizione della pensione sulla parte calcolata con il retributivo.

Servizi ▶ pagina 5

Italia mia

# Un freno all'antipolitica? Più sensibilità per poveri, pensionati e ceti medio

di CORRADO STAJANO

Il pericolo più grave, in un momento di crisi d'epoca come questo che stiamo attraversando, è una possibile e incontrollabile esplosione sociale. Se ne parla troppo poco e a spizzichi. Quali conseguenze può avere una simile eventualità, in una società informe, dove moltitudini senza bussola sembrano correre all'avventura, dove il primo venuto dice, ascoltato, quel che gli salta in mente, in genere dissennato, come accade la domenica mattina su uno sgabello all'Hyde Park di Londra o nei crocchi delle nostre piazze? La Storia non insegna mai niente. È in un tempo come questo, infatti, che possono saltar fuori i caporali senza cultura e senza principi, capaci di mettere in crisi e di cancellare le regole della democrazia costata tanta fatica.

La disoccupazione è al 10 per cento, secondo la stima dell'agenzia del lavoro dell'Onu; i giovani senza occupazione toccano il 32,6 per cento; si calcola che almeno un milione e mezzo di persone non cercano più un posto e neppure un lavoretto qualsiasi. Se sono giovani non studiano, non hanno desideri, speranze, depressi cronici come sono.

Esistono segni anche minuti che fotografano la situazione. Basta dare un'occhiata alla fine del mese agli sportelli del Monte di Pietà dove in molti fanno la coda per riscattare con il salario, con lo stipendio, con il sussidio di disoccupazione appena ricevuti, l'anello, la collanina,

l'orologio lasciati in garanzia in cambio di una manciata di soldi per tirare avanti; basta leggere nelle cronache dei giornali le dolorose notizie sulla catena dei suicidi, piccoli imprenditori che si son visti ne-

gare il mutuo dalla banca, disoccupati che non ce la fanno più, precari nevrologizzati.

È proprio il lavoro il protagonista: non è una merce, non può essere comprato, venduto, scambiato, affittato come un bilocale, un'automobile, un frigorifero.

Le tabelle degli economisti, si sa, sono fitte di calcoli e di curve sghembe, ma i numeri non son fatti di carne e di sangue come gli uomini e le donne. È grave il compito di risanare i guasti di altri ma forse è necessaria un po' più di sensibilità verso chi non ha, i poveri, i pensionati, gli ultimi, e un comportamento più partecipe nei confronti della borghesia, muro maestro nella costruzione dello Stato unitario che ora, con la sua eclissi, ha creato un vuoto

difficile da colmare. Se si somma poi, all'abdicazione della borghesia, il minor peso della classe operaia più avanzata, si capisce come, soprattutto nelle grandi città del Nord, sia mutato quell'assetto sociale che legò l'una all'altra e impedì nel passato derive autoritarie.

Le banche, in questi sei mesi di governo, sono state privilegiate, come chi non ha problemi economici; la patrimoniale, di cui ora si riparla, è stata considerata una bestemmia, nonostante l'abbiano ritenuta persino ovvia un plurimiliardario come l'americano Warren Buffet e capitalisti italiani di buon senso.

Ora il presidente Monti ha affidato a Enrico Bondi, il salvatore della Parmalat — i rinforzi tecnici — l'ingrato compito di tagliare gli sprechi pubblici che piagano il Paese da decenni. Avrebbe potuto farlo prima, quando ha proposto i suoi ministri a Napolitano. Non si capisce se il suo è un colpo di reni o un modo di salvare la

rete gettando la palla in calcio d'angolo. Forse l'uno e l'altro. Chissà che ora Bondi — è un esperto di conti pubblici? — tagli le ali anche a quei 90 F-35, i cacciabombardieri più costosi del mondo (10 miliardi di euro), che risparmi le scuole e i diritti dei cittadini e che riesca a mettere a posto l'indecente e illegittima situazione della Rai.

Monti, poi, ha sottolineato con sdegno le responsabilità del passato governo di centrodestra, causa primaria dell'attuale pressione fiscale con i suoi demagogici provvedimenti, tra gli altri l'insensata cancellazione dell'Ici che ha reso indispensabile l'Imu.

L'Italia è dimentica per natura, la memoria è un inciampo. Chi ricorda più l'umiliante estate del 2011, lo straparlarlo di Berlusconi sulla crisi economica ormai finita — «l'unico Paese in Europa ad averla superata con la sua solidità» —, le tre o quattro inutili manovre nel giro di tre mesi, gli attacchi all'euro, le vuote lettere d'intenti all'Unione Europea, l'elegante invito a investire nelle società di cui è proprietario, tre delle quali quotate in Borsa (Adesso ha fatto sapere che non intende diventare presidente della Repubblica e non si sa se piangere o ridere).

Non si capisce bene se gli italiani abbiano piena coscienza del macigno che è caduto loro addosso. La discussione politica è mediocre, rammenta i tempi dei dorotei della Dc. L'antipolitica? Com'è nata e perché questa pericolosa deriva? I partiti, senza fare di ogni erba un fascio, non hanno il sospetto di essere proprio loro — le casse bucate e corrotte, i comportamenti neghittosi, l'assenza di progetti e di idee — la causa del disincanto dei cittadini?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

L'Italia è dimentica per natura, la memoria è un inciampo

”

Il lavoro non è una merce, non può essere venduto e affittato come un bilocale



IL FISCO. La caccia agli evasori

# Le tasse

## Multe e tributi, in crisi la linea dura i Comuni ora licenziano Equitalia

*Una protesta trasversale da Bologna alla Regione Piemonte*

FABIO TONACCI  
RIVOLTA BIPARTISAN

L'anima della protesta contro i metodi di riscossione dell'agenzia statale, soprattutto ipoteche e fermi amministrativi giudicati troppo severi, si è spostata dunque dai contribuenti tartassati agli enti che di Equitalia sono clienti. Alcune decine di comuni, tra i quali la Bologna del sindaco Pd Virginio Merola, e recentemente anche la Regione Piemonte del leghista Cota, hanno rescisso il contratto con Equitalia. O meglio hanno scelto la risoluzione anticipata perché per legge dal 1 gennaio 2013 i comuni non potranno più usufruire di Equitalia per la riscossione coattiva di multe e tasse locali non pagate.

Bologna si è appoggiata a una società privata. Ha cominciato con i tributi sui rifiuti urbani e ha una "cartucciera" pronta con più di centomila ingiunzioni. Le farà su tutto, dai rifiuti alle multe, alla refezione scolastica. La logica è più tolleranza per chi è in mora, più severità nell'accertamento. Anche il sindaco di Milano Giuliano Pisapia (Sel) ha ammesso di essere tentato dall'idea. «Equitalia - ha detto - ne ha fatte veramente troppe». Così come stanno valutando di abbandonare il riscossore statale Genova, Cortina, Sassuolo e la Regione Veneto.

IL RUOLO DELLA LEGA

Una forma di protesta che ha trovato humus fertile soprattutto nella Lega. L'ex ministro Maroni ha mischiato il sentimento anti-Equitalia («i sindaci dovrebbero assumere il servizio in proprio») alla lotta di questi giorni contro l'Imu. Il presidente della provincia di Venezia Francesca Zaccariotto, anche lei leghista, ci ha messo gli epiteti ad effetto. «Il comportamento dello Stato centrale in questi casi è disumano e iniquo».

Il Piemonte ha così scaricato l'agenzia con due emendamenti alla Finanziaria regionale che porteranno alla nascita di un ente di riscossione locale. «I tributi locali rimangono sul territorio», ha commentato il governatore del Carroccio Roberto Cota. Con Equitalia, infatti, le entrate derivanti dall'aggio (il costo della riscossione, fissato al 9 per cento del valore della cartella esattoriale) finivano allo Stato.

IL RISPARMIO, VERO E PRESUNTO

L'idea che è stata partorita originariamente nel bellunese, tra le montagne e i parchi naturali di Calalzo di Cadore, piccolo comune di 2240 abitanti. «Alla fine del 2010 - racconta il sindaco Luca de Carlo, a capo di una lista civica di centrodestra - abbiamo affidato il servizio al nostro ufficio tributi. Nel primo anno di riscossione abbiamo risparmiato 13 mila euro, 6 euro a cittadino, evisto un aumento del 16 per cento del pagamen-

to regolare da parte dei cittadini». Un miracolo? «No, cambia la percezione. Un conto è ricevere una cartella targata Equitalia, altra storia è vedere lo stemma del comune. Il costo per il contribuente è solo quello delle spese di spedizione». Per il recupero crediti Calalzo si è affidato dal primo marzo scorso alla Comunità montana di Val Belluna. «Conosciamo i nostri cittadini - spiega de Carlo - sappiamo distinguere se siamo di fronte a un evasore o a un soggetto colpito dalla crisi quindi diamo la possibilità di rateizzare il pagamento prima di iscriverlo a ruolo». Sembra tutto molto semplice. Forse troppo.

GLI SCETTICI E LA PROPOSTA DELL'ANCI

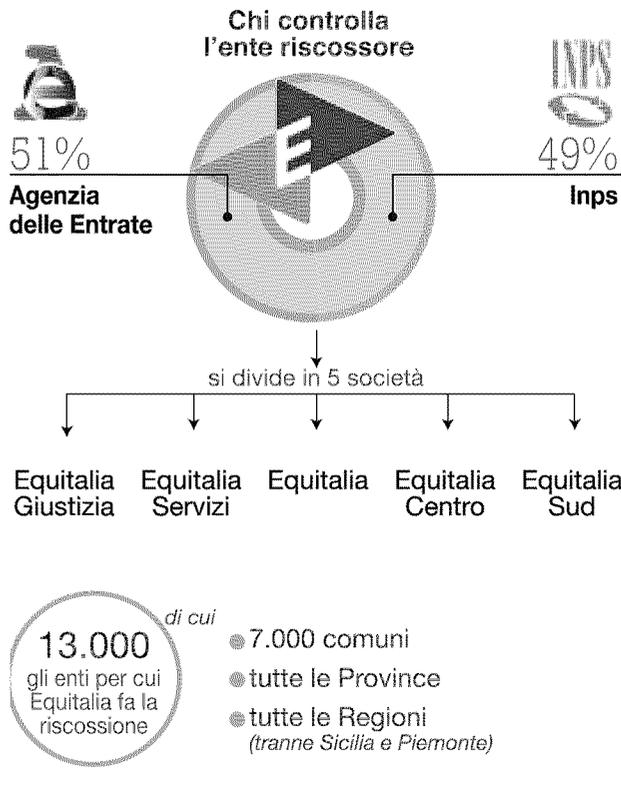
«Così facciamo un passo indietro - sostiene invece il sindaco di Modena, Giorgio Pighi - affidare tutto all'Ufficio riscossione di un comune come il mio, con 184 mila abitanti, significherebbe violare il patto di stabilità. Mi sembra che ci sia una strumentalizzazione politica in vista delle elezioni. E non sempre affidare il servizio a un privato è una garanzia». Il riferimento è alla vicenda di Tributi Italia, la società che per una serie di problemi finanziari ha messo in ginocchio centinaia di comuni. Meglio forse affidare la gestione alla rete dei comuni dell'Anci. «Noi siamo pronti e faremo una proposta», anticipa il presidente Graziano Del Rio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I metodi della società creata da Agenzia Entrate e Inps ritenuti troppo severi. E fioccano disdette

I sindaci del fronte del no: le funzioni ora appaltate torneranno al nostro personale

Licenziare Equitalia, spauracchio del contribuente moroso. E affidare la riscossione delle tasse locali e delle multe direttamente al Comune o a un altro soggetto privato, per avere un servizio "più umano", meno costoso, che sappia distinguere un evasore incallito da un disperato al verde e prostrato dalla crisi. Detta così sembra utopia, ma molti Comuni, tra cui Bologna, Vigevano, Thiene, Lampedusa, l'hanno già fatto. La Regione Piemonte pure. Milano e Genova stanno studiando una soluzione. E persino il Veneto del leghista Zaia ci sta seriamente pensando.



## Le frasi



**MILANO**  
"Equitalia ne ha fatte veramente troppe, lasciarla è una scelta importante" (Giuliano Pisapia)



**CALALZO**  
"De-equitalizzo il Comune per avere procedure più umane" (Luca De Carlo)



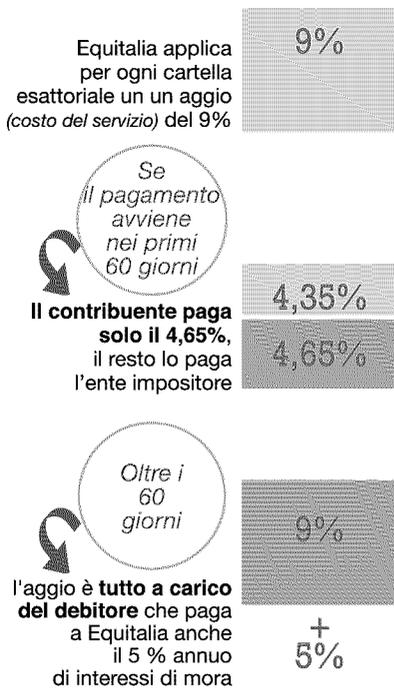
**VENEZIA**  
"Disumano il comportamento dello Stato verso cittadini e enti locali" (Francesca Zaccariotto)



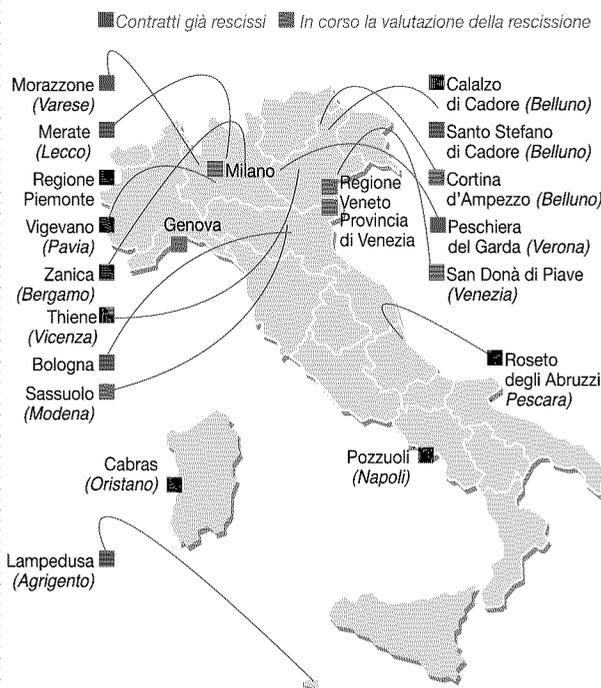
**PIEMONTE**  
"Equitalia manda sul lastrico le famiglie e le imprese" (Roberto Cota)

## I numeri di Equitalia

### Quanto pesa l'aggio sulle cartelle



### Le amministrazioni che hanno detto no



Cresce il fronte degli enti locali ribelli: “Troppo severo l’esattore di Stato”

# I Comuni licenziano Equitalia

## “Raccogliamo noi i tributi”

ROMA — Licenziare Equitalia, l'esattore dello Stato troppo severo nei confronti del contribuente moroso. E ricreare un servizio di riscossione «più umano», meno costoso, che sappia distinguere un evasore incallito da un disperato al verde per colpa della crisi. Molti comuni lo stanno già facendo. A partire da Bologna, Vigevano, alcune amministrazioni del Cadore, come Cortina, Thiene, Lampedusa, la Regione Piemonte e quella del Veneto. L'elenco si allunga ogni giorno di più.

FABIO TONACCI  
A PAGINA 9

Salta la norma che eliminava gli effetti previdenziali dei tagli agli stipendi pubblici over 298 mila

# Pensioni d'oro amare per Monti

## Grand commis, governo battuto al senato da Pdl, Lega e Idv

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**C**'è chi ha notato ieri come neanche il governo si sia stracciato le vesti. Che tutto sommato non si sia impegnato più di tanto per difendere quella norma del suo decreto legge che stava per essere impallinata al senato. Quasi il segnale che, in fondo, era stata sopportata piuttosto che voluta. Sta di fatto che ieri l'esecutivo dei tecnici è stato sonoramente battuto da un'insolita maggioranza, Pdl, Lega e Idv (124 sì, 94 no, 12 gli astenuti), che ha votato per abrogare un comma del decreto legge sulle banche che salvava le pensioni di altri tecnici, i grand commis. Si tratta dei manager pubblici che si sono visti ridurre dal governo Monti lo stipendio a 298 mila euro annui, partendo anche da tre volte tanto. Un taglio mal digerito, se ne ricordano in parlamento per le pressioni che giungevano affinché la decurtazione fosse stemperata o derogata.

Ma niente da fare, il premier Mario Monti firmò il decreto legislativo di applicazione del taglio senza nessun addolcimento per nessuna delle figure apicali dello stato, dal capo della polizia al ragioniere generale dello stato, non importa. Ora però una deroga era giunta in sede di decreto legge sulle commissioni bancarie: i tagli agli stipendi non avranno effetti ai fini del calcolo delle pensioni di chi aveva maturato il diritto alla pensione al 22 dicembre 2011 ma resta al suo posto, senza però avanzamenti ulteriori di posizione e dunque di stipendio. Questo sarebbe il senso della norma, così come è stata interpretata dai senatori che hanno presentato gli emendamenti abrogativi. «Esegesi, certo, perché non era scritta bene, abbiamo faticato molto a capire dove volevano andare a parare», spiega Lucio Malan, senatore pdl e firmatario di uno dei 4 emendamenti abrogativi fotocopia che ha dato fuoco alle polveri. «E con i tempi che corrono, con i tagli che tutti subiscono, ognuno a livelli diversi, è impensabile che potessero pensare di farla franca», dice Malan, riferendosi ai grand commis «che non possono pensare, quando c'è l'urgenza

non risolta degli esodati, di risolvere con decreto legge i loro problemini. La scala delle priorità deve essere altra». Il problema della deroga per le pensioni d'oro era già scoppiato settimane fa in commissione affari costituzionali, quando Enzo Bianco, del Pd, aveva chiesto al governo di spiegare portata ed effetti della norma, Andrea Pastore, Pdl, aveva sollevato forti dubbi di costituzionalità, lo stesso Malan aveva evidenziato gli effetti negativi sui risparmi attesi con la norma del tagliastipendi. Il voto è uno strappo tra governo e maggioranza? «A volte l'esecutivo pecca di presunzione e di superficialità, in commissione bisogna venirci ma anche saperci stare», attacca Malan, che nega però che il voto contrario sia il segnale di una rottura. Intanto comunque, sotto gli occhi divertiti di molti senatori dell'Italia dei valori e della Lega Nord, a cui non pareva vero di mandare sotto la maggioranza Pdl-Pd-Udc e di attentare alla stabilità del governo, la norma salva pensioni d'oro è saltata. La camera, dove il provvedimento passa in seconda battuta, potrà sempre ripensarci. «Ma con i venti dell'antipolitica, sarà molto difficile», dice un senatore leghista.

— ©Riproduzione riservata —



*L'Inps aggiorna le indennità per il 2012*

## Sale la maternità delle autonome

DI CARLA DE LELLIS

**U**n poco più pesanti nel 2012 le indennità di malattia e di maternità per i lavoratori autonomi iscritti all'Inps. I co.co., per esempio, avranno diritto a 21,07 euro (euro 20,52 l'anno scorso) per ogni giornata di malattia, in presenza di nove mesi almeno di contributi accreditati. Lo stabilisce l'Inps nella circolare n. 59/2012, con cui fornisce i valori di riferimento per l'erogazione delle prestazioni di malattia, maternità e tubercolosi.

**Lavoratrici autonome.** Per coltivatrici dirette, colone mezzadre e imprenditrici agricole professionali l'indennità di maternità e di congedo parentale è di euro 39,58 a giornata con riferimento alle nascite avvenute nel 2012 (anche se il periodo indennizzabile abbia avuto inizio nel 2011). Per artigiane e commercianti euro 45,70, corrispondenti al limite minimo di retribuzione giornaliera fissata per l'anno 2012 per la qualifica d'impiegato del commercio, con riferimento agli eventi per cui il periodo indennizzabile abbia avuto inizio nel 2012.

**Gestione separata.** L'indennità di malattia è calcolata applicando la percentuale del 4, del 6 o dell'8% a seconda delle men-

silità di contributi accreditati nei 12 mesi precedenti l'evento. Per le malattie iniziate nel 2012, l'indennità è calcolata su euro 263,42 (euro 96.149 diviso 365) e corrisponde, per ogni giorno a: euro 10,54 (4%) se nei 12 mesi precedenti l'evento sono accreditate da 3 a 4 mesi di contributi; euro 15,80 (6%) se nei 12 mesi precedenti risultano accreditate da 5 a 8 mesi; euro 21,07 (8%), se nei 12 mesi precedenti risultano accreditate da 9 a 12 mesi.

Per le degenze iniziate nel 2012 l'indennità corrisponde per ogni giorno a: euro 21,07 (8%), in caso di accrediti contributivi da 3 a 4 mesi; euro 31,61 (12%), in caso di accrediti contributivi da 5 a 8 mesi; euro 42,15 (16%), in caso di accrediti contributivi da 9 a 12 mesi.

**Colf e badanti.** Per calcolare l'indennità per congedo maternità (astensione obbligatoria e interdizione anticipata) il cui inizio si colloca nel 2012, vanno utilizzate le seguenti retribuzioni convenzionali orarie: euro 6,68 per paghe orarie effettive fino a euro 7,54; euro 7,54 per paghe orarie effettive superiori a euro 7,54 e fino a euro 9,19; euro 9,19 per paghe orarie effettive superiori a euro 9,19; euro 4,85 per i rapporti di lavoro con orario superiore a 24 ore settimanali.



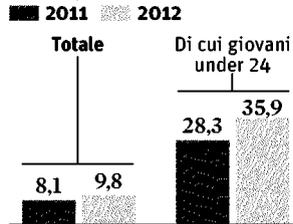
**Vola la disoccupazione  
Per i giovani è al 35,9%**

Nuovo aumento dei senza lavoro a marzo, arrivati al 9,8%, ai massimi da gennaio 2004: tra i giovani il tasso di disoccupazione è al 35,9%. I senza lavoro sono saliti a 2,506 milioni: in un anno in 476mila in più hanno perduto il posto.

► pagina 8

**I SENZA LAVORO**

Disoccupati in Italia a marzo. In %



RIFORME E MERCATI

**Il lavoro**

Pressati dalla necessità

Riprende il trend che vede gli inattivi cercare un impiego

Un dato che rappresenta l'acuirsi dello stato di crisi nelle famiglie

# La disoccupazione cresce al 9,8%

A marzo quella giovanile al 35,9% - In un anno 476mila persone in più senza posto

Claudio Tucci

ROMA

/// Caduta del potere d'acquisto, difficoltà delle famiglie ad arrivare a fine mese e incertezza sul futuro fanno uscire dal limbo dell'inattività. Soprattutto giovani e donne. Che dallo "scoraggiamento" passano a una fase di ricerca attiva di un impiego. Finendo quindi per ingrossare (statisticamente) le file dei disoccupati che a marzo scorso (rispetto a marzo 2011) hanno raggiunto secondo l'Istat un incremento record: +23,4%, pari a ben 476mila disoccupati in più (di cui 66mila solo tra febbraio e marzo 2012 dove il numero di disoccupati è salito del 2,7%).

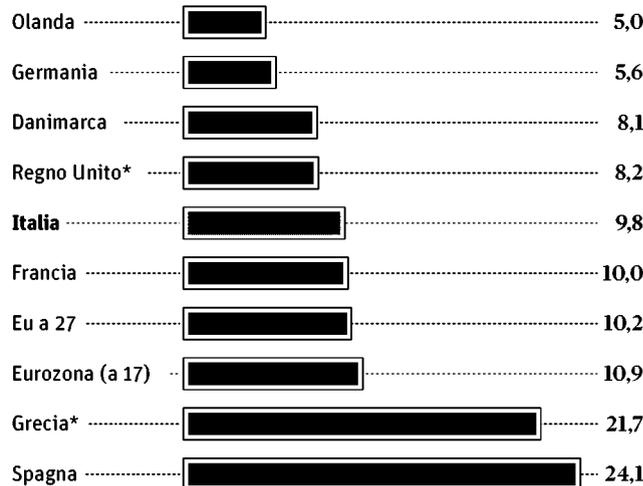
A preoccupare è soprattutto la disoccupazione giovanile (15-24 anni) che a marzo è schizzata al 35,9% (vale a dire circa 600mila unità delle forze lavoro di quell'età), in aumento di due punti percentuali rispetto al mese precedente. E al top da gennaio 2004, data di inizio delle serie storiche mensili targate Istat. Mentre il tasso di disoccupazione complessiva si è attestato al 9,8%, +0,2% rispetto a febbraio 2012, salendo a +1,7% a livello tendenziale. A fronte invece di una diminuzione dei 15-64enni inattivi che a marzo, rispetto a febbraio, si sono contratti di circa 40mila unità (-427mila circa rispetto a marzo 2011). «Il passaggio dall'inattività alla disoccupazione è un segnale dell'acuirsi della crisi visto che non è causato da una diminuzione sensibile dei posti di lavoro», ha commentato Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro all'università Cattolica di Milano.



NOI E GLI ALTRI

## La disoccupazione

Il tasso registrato a marzo 2012 da Eurostat nei principali Paesi europei



\* Dati di gennaio 2012

Fonte: Eurostat

A marzo 2012 infatti gli occu-

**IN AFFANNO**

La riduzione ha interessato soprattutto l'occupazione maschile e in particolare il settore dell'industria e quello dell'edilizia

pati in Italia hanno toccato quota 22.947.000 unità, in calo dello 0,2% (-35mila persone) rispetto al mese precedente (che salgono a -88mila unità se paragonati con marzo 2011). Una riduzione che ha interessato soprattutto

l'occupazione maschile, e in particolare nei settori dell'industria e dell'edilizia (in grave sofferenza a causa della crisi, e dove è minore la presenza di manodopera femminile).

Ma il punto su cui riflettere, ha sottolineato Dell'Aringa, è che «da agosto scorso si sta assistendo a un lento passaggio di una parte di inattivi a disoccupati», con un aumento quindi della disponibilità di lavoro aggiuntivo (pur in assenza di concrete opportunità di impiego). Una situazione che «per ora non è drammatica». Ma va interpretata, ha spiegato l'esperto dell'università





tà Cattolica, «alla luce della contrazione dei salari e da sempre più nuclei familiari che hanno bisogno di nuovi redditi»

«Tutto sta andando come purtroppo si prevedeva», ha evidenziato il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera. Ma l'Esecutivo deve accelerare su «politiche economiche per l'occupazione e per la tutela dei redditi», ha sottolineato Paolo Reboani, presidente di ItaliaLavoro, agenzia tecnica del ministero del **Welfare**.

E se per Cesare Damiano (Pd) «occorre un vero e proprio piano straordinario per l'occupazione che consenta di creare nuovi posti di lavoro per 500mila giovani», per Giuliano Cazzola (Pdl), in questa fase, sarebbe un grave errore «rendere più rigido il mercato del lavoro sul versante delle assunzioni». Un pensiero condiviso da **Confindustria**: «Se non si ripensano alcune misure» della riforma Fornero per rendere più agibili alcuni contratti «si assisterà ad un avvitamento della nostra economia». L'ultima cosa di cui oggi l'Italia ha bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Senato. Via libera della commissione Bilancio

# Il Ddl Fornero supera lo scoglio delle coperture

ROMA

Via libera della Commissione Bilancio del Senato al testo del Ddl Fornero. La Commissione presieduta da Antonio Azzollini (Pdl) ha votato ieri in tarda serata «parere non ostativo» alla riforma del mercato del lavoro, dopo i rilievi del relatore in Commissione, il pidiellino Cosimo Latronico (si veda «Il Sole-24 Ore» del 1° maggio).

Un semaforo verde però «con osservazioni» che «hanno messo in evidenza alcune lacune della relazione tecnica», ha sottolineato il presidente Azzollini. Il parere, quattro pagine in totale, contiene anche due condizioni «ma su questioni procedurali», ha aggiunto Azzollini, che non toccano cioè nella sostanza le coperture al provvedimento (che tra nuove entrate e maggiori spese muove circa 5,2 miliardi di euro dal bilancio dello Stato).

La Commissione Bilancio, per completare il lavoro, dovrà ora pronunciarsi sui 1.048 emendamenti presentati; e probabilmente lo farà la prossima settimana, dopo quindi le elezioni amministrative in programma i prossimi 6 e 7 maggio. Un responso, quest'ultimo, molto atteso dai due relatori al Ddl Fornero in Commissione Lavoro del Senato al Ddl Fornero, Maurizio Castro (Pdl) e Tiziano Treu (Pd), che intanto stanno continuando a lavorare su possibili modifiche comuni da apporre al provvedimento: «Conteremo tutto in una ventina di emendamenti», ha detto Maurizio Castro, che saranno frutto di una sintesi tra le richieste dei partiti e le posizioni del Governo. Ma nella dialettica ieri si sono registrate nuove frizioni politiche. E nonostante l'appello «a far presto» del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la Commissione Lavoro del Senato ha convocato tutte le sedute della settimana, di fatto sancendo un nuovo rinvio delle votazioni sul Ddl.

Come detto, però, un primo passo avanti per cercare di acce-

lerare l'approdo in Aula di Palazzo Madama della riforma Fornero è stato il disco verde acceso dalla Commissione Bilancio.

La prima osservazione posta nel parere riguarda il rito speciale per le controversie di lavoro (articoli da 16 a 20 del Ddl). Qui la Commissione chiede che queste norme vengano applicate «ad invarianza di risorse umane, finanziarie e strumentali di cui l'autorità giudiziaria dispone a legislazione vigente». Si evidenzia poi che l'autorizzazione di spesa per l'"una tantum" per i collaboratori coordinati e continuativi disoccupati «rappresenti un limite di spesa» e che la deducibilità fiscale dei contributi di finanziamento dei fondi bilaterali «risulti coerente con gli equilibri finanziari complessivi contenuti nella relazione tecnica».

Il parere chiede poi maggiore chiarezza «sulla natura, ai fini fiscali e contributivi, dell'indennità da riconscersi ai tirocinanti». E «non appare chiaramente evidenziata» neppure «la copertura della norma (articolo 29, com-

## RINVIO PER LE ELEZIONI

Appello di Giorgio Napolitano a «far presto», ma l'esame della riforma in Commissione Lavoro slitta a dopo le amministrative

ma 13) che estende ai lavoratori soci di società cooperative le disposizioni in materia di Aspi».

A non brillare per chiarezza, sempre secondo i tecnici della commissione Bilancio, è anche la metodologia di calcolo della stima degli effetti finanziari dell'articolo 33 del Ddl Fornero che ridefinisce i periodi massimi di fruizione dell'indennità di mobilità. Potrebbero poi derivare «effetti negativi di cassa» dall'estensione del versamento unitario e della compensazione «anche alle somme che i soggetti tenuti alla riscossione dell'incremento dell'ad-

## I nodi da sciogliere



IMAGOECONOMICA

### PARTITE IVA

Il Pdl è in pressing per diminuire la stretta del disegno di legge Fornero sulle partite Iva per salvare soprattutto gli incarichi di alto livello



IMAGOECONOMICA

### ASSOCIATI

Per gli associati in partecipazione il Pdl chiede di applicare il giro di vite solo ai nuovi rapporti e non a quelli in essere all'entrata in vigore della riforma



FOTOGRAMMA

### AMMORTIZZATORI

Il leader del Pd ha chiesto di modificare la parte del disegno di legge che esclude i collaboratori dalla mini-Aspi, nonostante versino un contributo



FOTOGRAMMA

### SALARIO MINIMO

Arriva sempre dall'area del Pd la richiesta di introdurre un salario minimo per i collaboratori, perché l'aumento dei contributi peserà sul loro emolumento

dizionale comunale sui diritti d'imbarco devono versare all'Inps». Analoga osservazione viene sollevata per l'addizionale comunale sui diritti di imbarco dei passeggeri.

Va valutata poi con attenzione «l'opportunità di prevedere espressamente, all'articolo 52, che l'attuazione di accordi recanti interventi in favore di lavoratori anziani esclude, per i medesimi, soggetti l'applicazione dell'Aspi. Mentre (ai fini delle coperture) i risparmi derivanti dalle riduzioni di spesa di Inps, Inail e **Monopoli di Stato**, potrebbero essere di difficile quantificazione, visto che tali enti sono già soggetti a tagli per via di altre leggi.

Il parere della Bilancio si conclude con una raccomandazio-

ne, e cioè di monitorare bene la fase applicativa della riforma. Tenuto conto tuttavia che le nuove norme su apprendistato, partite Iva e co.co.co. potrebbero «avere anche effetti positivi sul bilancio dello Stato».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARGHERITA****Parisi: «Solo ipotesi  
i 5 milioni a esodati»**

La destinazione di 5 milioni all'Inps per gli esodati da parte della Margherita, anticipata da Francesco Rutelli, «è solo un'ipotesi» perché qualsiasi decisione sui fondi del partito spetta all'Assemblea Federale convocata il 16 giugno. Lo ha detto l'ex ministro della Difesa Arturo Parisi, tra i fondatori della Margherita, per il quale sarebbe preferibile restituire i soldi allo Stato «senza vincolo di destinazione». L'iniziativa "pro esodati" era stata annunciata qualche giorno fa dalla Margherita, dopo l'esplosione del caso Lusi, l'ex tesoriere accusato di aver sottratto fondi per uso personale. Ma Parisi frena: «Non vorrei che poi l'Assemblea decidesse altrimenti e il tutto desse luogo ad ulteriori incomprensioni».



# Disoccupati al 9,8% È record dal 2004

I senza lavoro superano i 2,5 milioni e il tasso vola oltre il 35% tra i giovani. Calano gli inattivi

Si aggrava sempre di più la situazione del mercato del lavoro in Italia. A marzo il tasso di disoccupazione è salito al 9,8%, con un aumento dello 0,2% su mese e dell'1,7% su anno. È il livello più alto dal gennaio 2004 (mese in cui sono cominciate le serie storiche mensili) e dal terzo trimestre del 2000 guardando alle serie trimestrali. Trovare un lavoro è un miraggio ormai per oltre un giovane su tre: la disoccupazione tra i 15 e i 24 anni è schizzata al 35,9%, in aumento di 2 punti percentuali su febbraio, il livello più alto dal gennaio 2004 (inizio delle serie storiche mensili), ma guardando le serie trimestrali è il più alto dal quarto trimestre 1992. Il numero dei disoccupati ha ormai superato i 2,5 milioni di persone, con 66mila disoccupati in più (+2,7% rispetto a febbraio) su mese e 476mila su anno (+23,4%). Calano, invece, gli inattivi tra i 15 e i 64 anni: in marzo ce ne sono 40mila in meno rispetto a febbraio, segno che l'aumento del numero di disoccupati deriva principalmente dal fatto che coloro che prima erano rassegnati ora si sono a cercare lavoro. Il tasso di inattività è al 36,7%, con una flessione di 0,1 punti percentuali su mese e di 1,1 punti su anno. La crescita della disoccupazione colpisce di più tra gli uomini, dove i senza lavoro sono il 3,9% in più rispetto a febbraio il 23,4% in più sullo scorso anno. Appena migliore la situazione dell'impiego femminile: le disoccupate a marzo sono l'1,3% in più da febbraio, ma il 23,4% sullo stesso periodo del 2011. In particolare il tasso di disoccupazione maschile cresce di 0,3 punti percentuali nell'ultimo mese, portandosi al 9%; quello femminile segna una variazione positiva di 0,1 punti e si attesta all'11 per cento. Rispetto all'anno precedente il tasso di disoccupazione ma-



Enrico Giovannini

schile sale di 1,6 punti percentuali e quello femminile di 1,9 punti. A marzo scorso, gli occupati sono 22.947mila, in calo dello 0,2% rispetto a febbraio (-35mila unità) e dello 0,4% rispetto a marzo 2011 (-88mila unità). Il risultato è determinato dal calo dell'occupazione maschile. Il tasso di occupazione è pari al 57%, in diminuzione nel confronto congiunturale di 0,1 punti percentuali e di 0,2 punti in termini tendenziali. Il calo sottolinea l'istituto di statistica guidato da Enrico Giovannini - è in parte dovuto al fatto che gli occupati adulti restano più a lungo al lavoro, sia per l'allungamento della vita media sia per gli interventi sul sistema pensionistico. «Tutto sta andando come purtroppo si prevedeva», ha commentato il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. Si tratta «dell'effetto combinato della recessione, seguita a un decennio di crescita insufficiente, e delle misure che abbiamo dovuto prendere per evitare lo scivolamento dei conti pubblici». **F.Ch.**



## Prime vittime, le pensioni d'oro

La spending review miete le prime vittime. Indirettamente. Il governo è stato battuto al Senato, che ha accolto emendamento delle opposizioni sulle pensioni dei manager pubblici. Nel decreto legge sulle commissioni bancarie c'era una specie di interpretazione autentica, per salvare il meccanismo pensionistico per i superdirigenti il cui stipendio è stato decurtato dal tetto posto alle retribuzioni pubbliche, e allineato al compenso del primo presidente della Corte di cassazione. Col parere contrario del governo, 124 senatori favorevoli, 94 contrari e 12 astenuti hanno abrogato la norma interpretativa.

Probabilmente, però, il Senato ha fatto un grande favore al governo, che potrà attribuire alla volontà del legislatore una norma di favore (pur comprensibile) che contrasta con il meccanismo contributivo, ormai principio universale della previdenza. La norma abrogata lasciava il calcolo retributivo per i manager della Pubblica amministrazione che entro il 22 dicembre del 2011 avevano maturato i requisiti per la pensione ma avevano deciso di restare al lavoro.



## *Un'azienda su due irregolare alle ispezioni del lavoro*

Un'azienda su due irregolare, così come un terzo dei lavoratori. Sono i dati delle ispezioni effettuate dal ministero del lavoro nel primo trimestre 2012 che hanno visto coinvolte 33.297 aziende e che hanno portato a oltre 16 mila contestazioni di irregolarità. Nel corso dell'attività di vigilanza della direzione generale per l'attività ispettiva,



spiega una nota diffusa ieri, sono state verificate 91.683 posizioni lavorative. I lavoratori irregolari sono risultati 31.866 di cui 10.527, ossia il 33%, totalmente in nero. E per questo motivo sono state sospese 2.163 aziende.

Gli importi introitati (ossia riscossi) a seguito dell'irrogazione delle sanzioni ammontano a 32.211.934 di euro. Le principali violazioni riscontrate nel periodo gennaio-marzo 2012 hanno riguardato l'illecita intermediazione di manodopera (2.498 lavoratori) e la disciplina in materia di orario di lavoro (5.273). Sono stati disconosciuti 2.830 rapporti fittizi di lavoro autonomo. Inoltre, sono state riscontrate irregolarità amministrative e penali relative all'occupazione delle lavoratrici madri (81), dei disabili (332), dei minori (243).



## AL SENATO

# Le elezioni rinviando il ddl lavoro

DI SIMONA D'ALESSIO

Le elezioni amministrative di domenica e lunedì frenano la corsa del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro. Ma a rallentare l'iter ci pensa anche la commissione bilancio di palazzo Madama, che non darà prima di martedì i pareri sulla copertura finanziaria. E, in attesa che, sciolte le incomprensioni politiche, dai partiti che sostengono il governo Monti arrivi il via libera ai relatori (Maurizio Castro del Pdl e Tiziano Treu del Pd) a predisporre le modifiche, la votazione dei 1.048 emendamenti dei parlamentari resta «congelata» fino alla prossima settimana. Archiviata per il momento la possibilità di intervenire sull'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, i ritocchi si concentrano in prevalenza sulla flessibilità in entrata: innanzitutto, si punta ad accorciare il periodo di inibizione fra la stipula di un nuovo contratto a tempo determinato, che l'esecutivo ha fissato a 60 e 90 giorni (la legge attuale ne prevede 10 e 20), a seconda se il primo è durato meno, o più di sei mesi. E sulle false partite Iva, quelle cioè che celano un autentico rapporto di subordinazione (con il 75% del reddito ricavato da un'unica azienda, nella quale il lavoratore ha una propria postazione ed è attivo da almeno un semestre), l'esecutivo finora resiste ai tentativi di cambiare l'impostazione, che prevede l'assunzione obbligatoria a tempo indeterminato. Palazzo Chigi, riferisce Castro a *ItaliaOggi*, «continua a ribadire l'urgenza di approvare la riforma, sentendo su di sé il fiato dei mercati finanziari internazionali e dell'Europa. Se si rasserenerà nelle prossime ore il clima fra la maggioranza e la compagine governativa, ai relatori basterà poco tempo per stilare gli emendamenti concordati, visto che sia io, sia Treu non abbiamo mai staccato gli occhi dal ddl». Dalla Bi-

lancio, poi, il senatore del centrodestra dichiara di non aspettarsi sorprese («il lavoro richiesto è complesso, per questa ragione il parere sulla copertura finanziaria sta slittando, non prevedo alcun incidente di percorso scaturire dall'esame della V commissione», spiega). Il passare dei giorni, però, rende più vicina l'ipotesi del voto di fiducia sul provvedimento che, dovendo essere sottoposto vaglio dei deputati, rischia di arrivare al varo definitivo in estate.

— © Riproduzione riservata —





## Stop alla nota errata. E il sistema è il tilt

# Quota disabili, sospensione ko

impostazione e che non si sovrappone l'Inps nel mese del 19 aprile e esclusiva alla parata. L'istituto serie di precisazioni condizioni che la speciale presta e del co.co.pro. alla ta introdotta dal di iverto dalla legge ha prorogato l'una ano 2012. La prima schiavitù dell'ort gestione separata zione implica che può essere erogata ti non assicurati asse previdenziali, di quelli che sono pensione o provvima pensionistica Pertanto si tratta per i quali si vena 27,72% per il 2012.

lavoro di lavoro, da riferire al periodo di tempo relativo all'ultimo rapporto di lavoro, ossia quello al termine del quale si è verificato l'evento - fine lavoro -. In altri termini sono in regime di monocommitenza i

ricarico, precisa l'Inps, è possibi che nello stesso anno solare il collaboratore abbia operato con diversi committenti purché i relativi periodi di co.co.pro. non si sovrappongano. Così, ad esempio, il requisito della monocommit-

Se il requisito non può ritenersi sussistente nel caso in cui nello stesso periodo di riferimento (dal 1° luglio al 31 dicembre) risultino stipulati più co.co.pro. in favore di diversi committenti.

**Reddito lordo nell'anno**

l'evento - fine lavoro - Accredito di me condizione, spiega che per gli anni di 2010, 2011 e 2012 sa l'Inps, non sono è stata presentata il collaboratore pos accredito di mensili re a uno. Inoltre, è nell'anno prece der in cui si è verificato lavoro -, devono es almeno tre mesi di presso la gestione punto l'Inps chiar legamente a quant l'indennità di disoc mancherà di una es di legge in senso ca da considerare uti prestazione in ogge rodi di contribuzio

### IL CASO

## Due modelli... e nessun obbligo

Breve storia di un grave lapsus ministeriale. Con nota n. 5396/2012 il ministero del lavoro scrive ad associazioni sindacali, direzioni generali, regionali e territoriali dello stesso ministero per fornire chiarimenti e modelli sulla sospensione degli obblighi relativi alle assunzione obbligatorie (la quota disabili), in base alle modifiche del dl n. 5/2012. La nota verte su un'unica novità: le istanze relative ai predetti obblighi vanno fatte al ministero del lavoro, usando i nuovi modelli che, dal 15 maggio, verranno gestiti online. La nota è del

18 aprile e si riferisce al dl n. 5/2012 (in vigore dal 10 febbraio al 6 aprile) convertito dalla legge n. 35 (in vigore dal 7 aprile). La legge ha cancellato quell'unica novità e, quindi, al ministero non va più presentata alcuna istanza sul collocamento obbligatorio. In conclusione il sistema è oggi in tilt: le imprese non possono chiedere la sospensione degli obblighi sul collocamento obbligatorio e gli uffici non sanno che dire. Il tutto evidentemente in attesa di nuove istruzioni. Si spera, questa volta, corrette.

Daniele Cirioli

## La riforma Coi decertifica

DI DANIELE CIRIOLI

Tutto da rifare, istruzioni e modelli della procedura per la sospensione degli obblighi relativi alle assunzione obbligatorie. Con nota n. 5595/2012, infatti, il ministero del lavoro fa marcia indietro sulle indicazioni fornite alle novità del dl n. 5/2012 (decreto semplificazioni), annullando la nota n. 5396/2012 dopo la segnalazione d'incongruenza fatta da *Italia-Oggi* del 21 aprile.

Con la nota n. 5396/2012, il ministero del lavoro aveva fornito chiarimenti e nuovi modelli sulla sospensione degli obblighi sulle assunzione obbligatorie, in base alle modifiche del dl n. 5/2012. Il tutto basandosi su un'unica novità: le nuove istanze avrebbero

avuto un unico destinatario, ossia il ministero del lavoro, a cui era conformata la nuova modulistica che, dal 15 maggio, si sarebbe peraltro dovuta gestire online. Le novità si riferivano però al dl n. 5/2012, in vigore dal 10 febbraio al 6 aprile. Decreto convertito dalla legge n. 35/2012, in vigore dal 7 aprile, che, tra le novità, ha eliminato l'esclusiva del ministero del lavoro quale destinatario di tutte le istanze relative al collocamento obbligatorio. Ora il ministero comunica che la nota n. 5396/2012 «è da intendersi a tutti gli effetti annullata». Il sistema era e resta in tilt, con le imprese che non possono richiedere la sospensione e gli uffici che non sanno come operare, ma stavolta nell'attesa certa di nuove e coerenti istruzioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Lavoro. Circolare del ministero La Cassa edile locale non rilascia il Durc

**Luigi Caiazza**

Le Casse edili operanti al solo livello territoriale e che non attuano il principio di reciprocità non sono abilitate al rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc). Lo precisa il ministero del Lavoro nella lettera circolare 8367 di ieri. La nota ministeriale cita quale fonte normativa per la definizione dell'ente bilaterale l'articolo 2, lettera h) del Dlgs 276/2003, che lo individua nell'organismo costituito a iniziativa di una o più associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative, quali sedi privilegiate per la regolazione del mercato del lavoro attraverso la certificazione dei contratti di lavoro

o congruità contributiva. Con il successivo Dm 24 ottobre 2007 è stato poi specificato che il requisito della maggiore rappresentatività comparata deve essere posseduto da ciascuna organizzazione, datoriale e sindacale, che concorre alla costituzione della Cassa edile.

Le Casse così costituite devono altresì rispondere alle condizioni introdotte dall'articolo 9, comma 77 della legge 415/98 (di modifica alla legge 109/94), ribadito dall'articolo 252, comma 5 del Dlgs 163/2006 (codice degli appalti pubblici) il quale stabilisce che le casse edili che non applicano la reciprocità con altre casse edili regolarmente costituite non possono rilasciare dichiarazione libera-

torie di regolarità contributiva. Si tratta di un principio ora assicurato attraverso la cooperazione telematica con la Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (Cnce).

Insomma, l'emanazione dell'organismo dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative nonché il reciproco riconoscimento degli accantonamenti effettuati nelle varie Casse (competenti per gli eventuali diversi cantieri ove sono stati occupati i lavoratori interessati), indispensabili per le conseguenti e relative prestazioni, è elemento indispensabile, di carattere costitutivo, ai fini della possibilità per le Casse di svolgere gli adempimenti certificativi in questione. Ne consegue che gli organismi che non siano in possesso di tali requisiti, o anche perché operanti solo a livello territoriale, non possono definirsi "Casse edili" ai sensi del Dlgs 276/2003 e, conseguentemente, non possono rilasciare il Durc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Software neta limited**  
Soluzioni software per ogni esigenza

CON SISTEMI MULTITOUCH SEMPRE ANCHE IN RETE

Verifica i nostri servizi presso la nostra sede

*Il ministero chiarisce i requisiti richiesti: reciprocità e rappresentatività*

# Il Durc dalla cassa edile

## Il rilascio solo se l'ente ha valenza nazionale

DI DANIELE CIRIOLI

**I**l Durc è un'esclusiva delle casse edili. Infatti, non può essere emesso da organismi operativi al solo livello territoriale, non costituiti sulla base di ccnl comparativamente più rappresentativi e non in possesso di collegamento con la Cnce (che garantisce l'osservanza del principio di reciprocità tra le diverse casse edili provinciali). A precisarlo è il ministero del lavoro nella nota protocollo n. 8367 di ieri, in risposta alle richieste di chiarimenti in merito ai criteri di individuazione delle casse edili ai fini della verifica della legittimazione al rilascio del documento unico di regolarità contributiva.

**Enti bilaterali.** Il ministero ribadisce, prima di tutto, che ai fini della costituzione di un ente bilaterale (qual è una cassa edile) legittimato allo svolgimento dell'attività certificativa, la fonte normativa di riferimento è l'articolo 2, lettera h, del dlgs n. 276/2003 (riforma Biagi), il quale individua tali organismi come quelli «costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative»; nonché il dm 24 ottobre 2007, attuativo della legge n. 296/2006, il quale specifica che il requisito della maggiore rappresentatività comparata deve essere posseduto da ciascuna organizzazione, sia datoriale sia sindacale, che concorre alla costituzione della cassa edile (articolo 2, comma 2).

**Principio di reciprocità.** In secondo luogo, aggiunge il ministero, le casse abilitate sono quelle che osservano il cosiddetto principio di reciprocità in base al quale, al fine di armonizzare le dichiarazioni di regolarità contributiva rilasciate dalle diverse casse edili operanti sul territorio nazionale, si ha un reciproco riconoscimento dei versamenti operati presso ciascuna di esse. Si tratta, precisa il ministero, di un requisito imprescindibile poiché il dlgs n. 163/2006 stabilisce che «le casse edili che non applicano la reciprocità con altre casse edili regolarmente costituite non possono rilasciare dichiarazioni

### I REQUISITI PER EMETTERE DURC

**Principio di maggiore rappresentatività**

L'ente bilaterale deve essere costituito da organizzazioni sindacali, sia dei datori di lavoro che dei lavoratori, comparativamente più rappresentative

**Principio di reciprocità**

L'ente bilaterale deve soddisfare il reciproco riconoscimento dei versamenti operati presso gli altri enti bilaterali. Il principio è garantito dalla cooperazione telematica della Cnce

liberatorie di regolarità contributiva» (articolo 252, comma 5). Tale principio, spiega il ministero, è oggi assicurato attraverso la cooperazione telematica con la commissione nazionale paritetica per le casse edili (Cnce).

**L'esclusiva delle casse edili.** In conclusione, il ministero spiega che il possesso dei predetti requisiti è «elemento di carattere costitutivo ai fini della possibilità per le casse di svolgere gli adempimenti certificativi» legati alla regolarità contributiva (Durc). Ne deriva che gli organismi che non ne sono in possesso, perché operanti al solo livello territoriale, non costituiti da contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative e non in possesso del requisito della reciprocità assicurato dal collegamento con la Cnce, «non possono definirsi casse edili ai sensi del dlgs n. 276/2003 e, conseguentemente, non possono rilasciare il Durc». Pertanto, eventuali attestazioni di regolarità rilasciate da tali casse devono considerarsi giuridicamente inefficaci a tutti gli effetti di legge.



## ENASARCO

CONFERMATE LE FORME DI SOSTEGNO A FAVORE DEGLI ISCRITTI IN DIFFICOLTÀ

## Da Enasarco una mano ai più deboli

**L**e prestazioni integrative erogate dalla Fondazione Enasarco sono finalizzate a sostenere gli iscritti nella loro vita familiare (i contributi per nascita o adozione e gli assegni maternità), nella vita sociale (i soggiorni climatici e termali o i soggiorni estivi per bambini) o in quella professionale (i nuovi premi di studio per gli agenti in attività, i corsi di alta formazione). Una parte importante è però rappresentata anche dalle forme di assistenza verso coloro che si trovano in situazioni di particolare difficoltà.

Oltre alle erogazioni straordinarie concesse per stati di bisogno di eccezionale gravità, sono infatti previsti diversi aiuti destinati alle fasce sociali più deboli. È il caso ad esempio delle forme di sostegno riservate ai pensionati Enasarco ospitati in case di riposo. Si tratta di 30 assegni di 5.200 euro ciascuno, che vengono corrisposti in due rate semestrali. I contributi sono conferiti tramite un concorso riservato a tutti i titolari di una pensione Enasarco (vecchiaia, invalidità, inabilità o superstiti) con più di 65 anni di età, che non svolgano alcuna attività lavorativa e che abbiano un reddito individuale complessivo annuo lordo non superiore a 16.000 euro.

Per fare domanda occorre essere ospitati permanentemente, nel periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, in istituti qualificati e riconosciuti quali case di riposo per persone anziane in Italia. L'importo degli assegni verrà proporzionalmente ridotto per i soggiorni che abbiano avuto inizio successivamente al 1° gennaio o che si siano conclusi prima della fine dell'anno. In qualsiasi caso, per avere accesso a questa prestazione è necessario presentare la domanda entro il termine fissato.

Per poter partecipare all'assegnazione di queste somme, saranno considerati titolari di pensioni di vecchiaia o ai superstiti anche coloro che abbiano maturato questo diritto al 31 dicembre 2011 e abbiano avanzato domanda di pensione entro il termine ultimo di ammissione al concorso.

Saranno, invece, considerati pensionati di invalidità o inabilità coloro ai quali la Fondazione abbia riconosciuto tale diritto entro il termine fissato per la presentazione della domanda. Nel caso in cui i posti messi

a concorso non vengano totalmente assegnati, potranno presentare domanda anche le vedove e i vedovi dei pensionati. Il contributo della Fondazione non potrà comunque superare la spesa totale, realmente sostenuta e regolarmente documentata dal pensionato, per il suo soggiorno nella casa di riposo e sarà proporzionalmente ridotto qualora il soggiorno venga interrotto, indipendentemente dalla causa.

Nell'ipotesi in cui il richiedente percepisca un rimborso da parte di uno o più Enti assistenziali o previdenziali, siano essi pubblici o privati, l'assegno erogato da Enasarco sarà pari alla differenza tra il suo ammontare iniziale e il contributo spese elargito da altre istituzioni. Eventuali importi residui, derivanti dal decesso del pensionato, potranno essere accreditati in favore di eredi legittimi che ne avanzino richiesta entro sei mesi dalla data del decesso del beneficiario.

Altra forma di sostegno agli iscritti Enasarco è rappresentata dal contributo per riconosciuta necessità di assistenza personale permanente. Questa prestazione integrativa è destinata ai pensionati di inabilità Enasarco affetti da un deficit tale da renderli pienamente dipendenti da un'altra persona. Agli iscritti in possesso dei requisiti previsti la Fondazione eroga annualmente una somma di 1.200 euro. Possono presentare domanda i pensionati Enasarco di inabilità che siano titolari di una indennità di accompagnamento Inps e abbiano un reddito individuale complessivo annuo lordo non superiore a 26 mila euro. Tale prestazione non è cumulabile con l'erogazione straordinaria e con il contributo per le spese di ospitalità in case di riposo.

Per tutti i dettagli, la normativa e le modalità di domanda si rinvia al testo integrale del «Programma dei criteri e delle procedure relativi alle prestazioni integrative di previdenza anno 2012», pubblicato nel sito della Fondazione [www.enasarco.it](http://www.enasarco.it).

Pagina a cura  
DELLA FONDAZIONE ENASARCO  
[www.enasarco.it](http://www.enasarco.it)



## LA FONDAZIONE RISPONDE

**Fondo Assistenza, contributo calcolato su tutte le somme dovute**

**Il contributo al Fondo Assistenza da versare per un agente srl deve essere calcolato anche sulle somme pagate a titolo di retribuzione per la consegna delle merci da parte dello stesso agente? Il regolamento elenca le percentuali di tale Fondo definendo «provvigioni» le cifre da assoggettare al contributo, e specifica inoltre che tale contributo va calcolato su tutte le somme dovute in dipendenza del rapporto di agenzia. Ciò potrebbe creare difficoltà di interpretazione e di applicazione della norma. Posso aver un chiarimento? Grazie ancora e buon lavoro. (Emanuele, Forlì)**

*Gentile Emanuele, il contributo del Fondo Assistenza si calcola su tutte le somme dovute a qualsiasi titolo all'agente o al rappresentante di commercio in dipendenza del rapporto di agenzia che per intenderci sono: provvigioni, rimborsi spese, premi di produzione, indennità di mancato preavviso, nonché i compensi previsti per le eventuali attività accessorie (per esempio proprio la consegna delle merci).*

**Ho un mandato di agenzia da una società che possiede due aziende per le quali ho lavorato circa tre anni. Dall'anno scorso, la società ha deciso che mi occupassi solo della grande distribuzione (per conto di una di queste due aziende) lasciando il normal trade. In pratica ora mi occupo di una sola azienda, e perciò la società avrebbe dovuto versarmi il Firr e i contributi come monomandatario.**

**Un mese fa ho verificato dall'estratto conto che mi erano stati versati i contributi e il Firr come plurimandatario anziché come monomandatario. Come posso fare per far correggere questa anomalia? (Gino, Marsala)**

*Gentile Gino, lavorare per una sola ditta mandante non significa essere monomandatario.*

*Quella del «monomandato» è, infatti, una clausola che prevede per l'agente il divieto di avere contratti di agenzia con altre ditte mandanti. Tale clausola deve essere obbligatoriamente espressa nel contratto di agenzia. Per quanto riguarda la contribuzione Enasarco, in caso di omissione contributiva, sia il Fondo Previdenza che il Firr (quest'ultimo solo se è attivo il mandato di agen-*

*zia) possono essere recuperati contattando uno degli Uffici ispettivi della Fondazione.*

**Buongiorno, sto acquistando la casa dei miei genitori, il mese scorso avevo letto che è stato firmato un accordo nel 2012 che prevede una riduzione dell'affitto del 20% fino alla data del rogito. È confermato? (Marco, Roma)**

*Gentile Marco, le confermiamo che è prevista una riduzione pari al 25% (e non al 20%) del canone di affitto corrisposto alla Fondazione da gennaio 2012 fino al momento della firma del rogito. Potranno usufruire di questa agevolazione i nuclei familiari che rientrano in una soglia di reddito che va dai 60 mila euro annui, in caso di persone sole, fino ai 90 mila euro annui per le famiglie con più di 4 componenti. Può trovare tutte le informazioni al link: [http://www.enasarco.it/Pagine/nuove\\_agevolazioni\\_per\\_chi\\_compra](http://www.enasarco.it/Pagine/nuove_agevolazioni_per_chi_compra)*

**Salve, dovrei cambiare la mia auto. Potete indicarmi se ci sono concessionari convenzionati con Enasarco? (Antonella, Oristano)**

*Salve Antonella, non abbiamo nominativi da fornirle in tal senso. Enasarco infatti non ha stipulato convenzioni né accordi con concessionari, rivenditori e/o case automobilistiche. Le eventuali agevolazioni sull'acquisto di autovetture sono concesse in maniera autonoma direttamente dai rivenditori, in considerazione del tipo di attività lavorativa svolta dagli agenti. La Fondazione tuttavia mette a disposizione dei propri iscritti una serie di servizi online, previa abilitazione al sito [www.enasarco.it](http://www.enasarco.it), tra cui la possibilità di scaricare l'attestato di iscrizione ad Enasarco: è questo, di norma, il documento che le potranno richiedere i concessionari per applicarle lo sconto.*

**Buongiorno, capita spesso che si faccia confusione tra acconto e anticipo sulle provvigioni. Potete chiarirmi quale sia la differenza e quali siano gli obblighi contributivi che ne derivano per la ditta mandante? (Piergiorgio, Terni)**

*Gentile Piergiorgio, «l'acconto» è un'erogazione di compensi su somme non ancora maturate. In sostanza, si tratta di un importo che, in base ad accordi presi direttamente dalla ditta mandante e dall'agente, viene corrisposto all'agente al fine di agevolare economicamente nello svolgimento della sua attività. Questo importo è*

*totalmente privo di qualsiasi riferimento alle provvigioni. Normalmente viene conguagliato con le somme spettanti, ovvero le provvigioni effettivamente maturate, e quindi, è solo a questo punto che va effettivamente calcolato il contributo sull'intero importo maturato (con criterio trimestrale) comprensivo dell'acconto già erogato. Quando invece non ci sono conguagli, gli importi degli acconti vanno considerati come somme dovute e sugli stessi, come previsto dall'art. 4 del Regolamento in vigore, vanno calcolati i contributi previdenziali. «L'anticipo» è invece un istituto previsto dalla contrattazione collettiva che consiste nell'erogazione anticipata di parte delle somme spettanti all'agente (le provvigioni effettivamente maturate). Il pagamento delle provvigioni, infatti, è generalmente regolato dalla condizioni contrattuali tra le parti.*

## FONDOPROFESSIONI

Dal cda del Fondo via libera all'Avviso 03/11 per l'aggiornamento sui servizi professionali

# Studi, bando da 2 milioni di €

## Un ampio ventaglio di canali per la formazione dei dipendenti

**F**ornire una concreta risposta alla crisi che sta duramente colpendo il settore delle libere professioni. Come? Attraverso il bando 03/11 di **Fondoprofessioni**, che mette a disposizione 2 milioni di euro per finanziare integralmente la formazione del personale dipendente. Obiettivo: favorire la crescita delle risorse umane che operano all'interno degli studi professionali e delle aziende e rilanciare la competitività.

A pochi mesi di distanza dalla pubblicazione del bando 01/11, attraverso il quale sono finanziabili oltre 600 tra corsi e seminari sul territorio nazionale, rivolti a migliaia di lavoratori del settore delle libere professioni e delle aziende, il Fondo mette sul piatto nuove risorse. L'ultimo bando segue di poche settimane la pubblicazione di un altro avviso, il numero 02/11, che prevede un budget di 700 mila euro per il finanziamento della formazione a catalogo, attraverso il meccanismo dei voucher. L'obiettivo, dunque, è quello di fornire continuità all'erogazione di risorse e presentare nuove opportunità alle strutture aderenti a Fondoprofessioni.

**Contenuti del bando.** L'avviso 03/11 si rivolge ai dipendenti degli studi professionali e delle aziende aderenti al Fondo attraverso la denuncia mensile del flussso Uniemens. Nel dettaglio, le strutture interessate possono iscriversi riportando la dicitura «Adesione FPRO», seguita dal numero dei dipendenti, all'interno della denuncia aziendale mensile, nell'ambito della sezione «Fondointerprof».

Il budget complessivo di 2 milioni di euro, destinato al finanziamento della formazione è ripartito tra corsi e seminari. Lo spaccettamento di risorse prevede 1 milione di euro destinato alle attività corsuali rivolte ai dipendenti degli studi professionali e 700 mila euro per il finanziamento

dei corsi per il personale delle aziende. Mentre l'allocatione di risorse per i seminari prevede un plafond di 300 mila euro.

Ogni singolo piano formativo potrà essere finanziato con un massimo di 50 mila euro, garantendo la copertura integrale del costo delle attività. Si tratta, dunque, di formazione gratuita, progettata su misura sulle necessità di sviluppo provenienti dagli studi, dalle aziende e dai loro dipendenti. Grazie all'adesione gratuita al Fondo si potrà beneficiare di una formazione altamente specializzante priva di costi.

I corsi potranno avere una durata dalle 16 alle 40 ore, con un minimo di 4 e un massimo di 16 componenti il gruppo d'aula. Mentre i seminari prevedono una durata di 4 o 8 ore con possibilità di iterazione delle attività formative e dei relativi contenuti.

**Richieste di finanziamento.** Possono presentare richiesta di finanziamento della formazione per i dipendenti i singoli studi professionali, le aziende, gli studi professionali per aziende collegate, i consorzi, le Ati/Ats, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria e le confederazioni datoriali.

Per quanto riguarda il finanziamento dei seminari i soli proponenti potranno essere, nello specifico, le associazioni di categoria, organizzazioni sindacali e confederazioni datoriali.

I soggetti richiedenti dovranno rivolgersi ad uno degli enti formatori accreditati al Fondo per la progettazione e gestione delle attività formative. Fondoprofessioni ha una «rete» di enti formatori accreditati presente in maniera capillare sul territorio nazionale, per facilitare l'accesso alla formazione in tutte le aree del Paese. L'elenco degli enti formatori accreditati, conta oltre 500 strutture, ed è consultabile sul sito di Fondoprofessioni ([www.fondoprofessioni.it](http://www.fondoprofessioni.it)).

Le attività formative saran-

no, dunque, progettate, organizzate, gestite e rendicontate dagli enti attuatori accreditati al Fondo, che definiranno obiettivi della formazione e contenuti sulla base delle necessità dei richiedenti. Soggetti qualificati nel campo della formazione ed incaricati di gestire gli aspetti procedurali/burocratici del piano formativo, è questo il profilo degli enti formatori.

**Presentare una domanda di finanziamento.** Le istanze di finanziamento della formazione dovranno essere presentate entro il 10 giugno, attraverso l'inserimento delle informazioni relative al piano formativo all'interno della piattaforma informatica presente sul sito del Fondo ([www.fondoprofessioni.it](http://www.fondoprofessioni.it)) e la presentazione della documentazione prevista. Nel dettaglio, dovranno pervenire al Fondo: domanda di finanziamento, verbale di accordo tra le Parti Sociali, documenti relativi all'ente proponente del piano formativo. I documenti previsti dovranno essere inoltrati al Fondo all'indirizzo di posta Pec (Posta elettronica certificata) [presentazioneavvisi@pecfondoprofessioni.it](mailto:presentazioneavvisi@pecfondoprofessioni.it).

Sarà l'ente formatore a farsi carico delle procedure di presentazione relative alla richiesta di finanziamento del piano formativo e dell'invio di tutta la documentazione necessaria ai fini dell'ammissibilità della richiesta.

Per tutte le informazioni relative al nuovo bando è possibile contattare i numeri 06-54210661 oppure 06-54211030, inviare una mail all'indirizzo [info@fondoprofessioni.it](mailto:info@fondoprofessioni.it) o consultare il sito [www.fondoprofessioni.it](http://www.fondoprofessioni.it).

**Nuova formazione e nuove opportunità.** Questo bando rientra in un disegno più complessivo del Fondo, sempre più orientato verso una «Nuova offerta formativa», che consentirà di soddisfare le necessità di sviluppo delle





strutture aderenti, attraverso una formazione finanziata, che premierà criteri quali innovazione, rilancio di particolari figure professionali e sviluppo di nuove competenze. Le strutture aderenti al Fondo potranno, dunque, attivarsi per l'accesso ai vari bandi secondo le proprie necessità e caratteristiche, potendo scegliere tra un ampio ventaglio di canali di finanziamento della formazione (vedi articolo nella pagina).

Nei prossimi mesi le strutture aderenti avranno a disposizione maggiori opportunità di accesso alla formazione, che andranno ad affiancarsi ai tradizionali bandi per il finanziamento di corsi e seminari (es. 03/11), formazione a catalogo (es.02/11) e formazione individuale.

*Pagina a cura di*  
**FONDOPROFESSIONI**  
**WWW.FONDOPROFESSIONI.IT**  
**INFO@FONDOPROFESSIONI.IT**

## IL PUNTO

**Innovare per crescere. Ora si apprende anche tramite e-learning**

Via libera dal Consiglio di amministrazione di **Fondoprofessioni** alla nuova offerta formativa, che moltiplica i canali di accesso alle risorse erogate da Fondoprofessioni, per finanziare la formazione del personale dipendente di studi professionali e aziende.

Nei prossimi mesi, dunque, decolleranno nuove modalità di finanziamento della formazione, nell'ottica di fornire un sostegno concreto alla crescita del comparto delle professioni e alle aziende. Oltre ai tradizionali bandi per il finanziamento di corsi, seminari, formazione personalizzata sul posto di lavoro e interventi a catalogo, si apre un nuovo spazio con alcune novità assolute.

**Azione formativa aggregativa**

Il nuovo canale consentirà di finanziare la formazione dei dipendenti di gruppi, aziende, consorzi, reti franchising, strutture aggregate da uno studio professionale, attraverso la disponibilità diretta e immediata delle proprie risorse versate al Fondo.

In particolare, potranno essere finanziate attività corsuali, seminariali e individuali attraverso l'accesso diretto alle proprie risorse accantonate derivanti dal versamento dello 0,30% del monte salari dei dipendenti a Fondoprofessioni. Nello specifico, sarà possibile utilizzare l'80% delle risorse destinate al Fondo da parte della struttura o delle strutture aggregate. Senza oneri aggiuntivi, dunque, sarà possibile finanziare la formazione del personale sulla base delle effettive necessità di crescita professionale, con un'attenzione particolare alla riduzione dell'impatto della burocrazia.

**Formazione in modalità e-learning**

A breve sarà possibile potenziare il finanziamento della formazione in modalità e-learning attraverso l'accREDITAMENTO di piattaforme informatiche certificate e la pubblicazione di un bando ad hoc. Obiettivo: incentivare ulteriormente l'accesso alla formazione tra i dipendenti degli studi professionali e delle aziende. Puntando sull'e-learning il Fondo intende favorire la formazione all'interno delle micro-strutture del comparto delle professioni liberali e del tessuto aziendale. Uno strumento, quello della formazione per via informatica, pensato per le strutture con pochi dipendenti, per incentivare forme di apprendimento più accessibili e, in ogni caso, certificate.

**Avviso sociale**

Privilegiare l'accesso alla formazione finanziata da parte di giovani, donne, lavoratori delle aree più penalizzate

del Paese. È questo l'obiettivo del bando di tipo sociale, che prevederà il finanziamento di piani formativi dal contenuto innovativo, finalizzati alla crescita di specifiche categorie di lavoratori, con l'obiettivo di favorire maggiori tutele nel settore delle professioni e nelle aziende.

E proprio il bando di tipo sociale rappresenta una sperimentazione tarata sulle caratteristiche del settore delle professioni, che conta oltre il 70% di giovani occupati e ben l'87% di donne.

**Modelli formativi innovativi**

L'idea del Cda del Fondo è quella di dedicare un plafond di risorse per un bando interamente rivolto al finanziamento di attività formative dal contenuto innovativo, progettate in sinergia con enti formatori, università e regioni. Maggiore attenzione, dunque, verso pratiche formative innovative, per una formazione indirizzata allo sviluppo di nuove competenze.